

BOSCHI ad ARTE 2005

1° SIMPOSIO DI ARTE CONTEMPORANEA DEL PRATOMAGNO CASENTINESE

1ST SYMPOSIUM OF CONTEMPORARY ART OF THE PRATOMAGNO CASENTINESE

Organizzazione
Organization
Centro d'Arte La Pescaiola
Comunità Montana del Casentino - Servizio CRED

Responsabili
Management
Renato Baldasserini
Mario Spiganti

Coordinamento Tecnico Artistico
Technical-artistic coordination
Renato Baldasserini,
Andrea Rossi

Coordinamento generale
General coordination
Andrea Rossi
Sara Mugnai

Fotografie / Photographs
Debora Ramacciotti

Progetto Grafico / Graphic design
Aleph

Stampa / Printed by
Bandecchi & Vivaldi

Traduzioni / Translation
Arcadia

Con il contributo di / Sponsored by
Toscoimballaggi F. Ili Minucci, Cetica
Il Convivio dei Corsi, Raggiolo

Commissione per la selezione dei progetti
Project selection committee
Renato Baldasserini - Centro d'Arte La Pescaiola
Paolo Fabiani - Artista / Artist
Pasquale Italiani - Associazione Carda Viva
Michele Loffredo - Coordinatore Tra Art Provincia di Arezzo
Lorenzo Lori - Collezionista / Collector
Mauro Mugnai - Pro Loco "I Tre Confini", Cetica
Andrea Rossi - Coordinatore Progetto Ecomuseo del Casentino
Paolo Schiatti - Associazione "La Brigata di Raggiolo"

Un ringraziamento particolare alle tre comunità di Cetica, Carda e Raggiolo e a tutti quelli che hanno reso possibile l'iniziativa.

Special thanks to the three communities of Cetica, Carda and Raggiolo and to all those without whose help this initiative would have not been possible.

Regione Toscana
Progetto TRA ART
Rete Regionale per l'Arte Contemporanea



Provincia di Arezzo
Assessorato alla Cultura



Comunità Montana
del Casentino



Servizio CRED
Servizio Cultura

Progetto Ecomuseo
del Casentino



Centro d'Arte La Pescaiola



Comune di
Castel San Niccolò



Comune di
Castel Focognano



Comune di
Ortignano Raggiolo



Associazione
CARDA VIVA



La Brigata di Raggiolo



ARKADIA
INTERNATIONAL LANGUAGE SERVICE

BOSCHI ad ARTE

1° SIMPOSIO DI ARTE CONTEMPORANEA DEL PRATOMAGNO CASENTINESE
1ST SYMPOSIUM OF CONTEMPORARY ART OF THE PRATOMAGNO CASENTINESE

CETICA, RAGGIOLO, CARDA
23 - 30 LUGLIO 2005



“Spazi per la creatività giovanile, “cantieri d’arte” per il lavoro comune tra artisti-maestri e giovani artisti, “eventi” territoriali di area vasta, seminari e workshop, pubblicazioni per la conoscenza dell’arte moderna e contemporanea in Toscana, un portale dedicato all’arte contemporanea all’interno del sito www.cultura.toscana.it.

Dal 2002 la Regione, attraverso il progetto “TRA ART rete regionale per l’arte contemporanea” che si attua con la partecipazione delle Province, dei Comuni, delle comunità degli artisti, dell’associazionismo culturale, è impegnata nella costruzione di una rete regionale per “fare arte contemporanea” che valorizzi le esperienze artistiche e diffonda la conoscenza e la sperimentazione dei nuovi linguaggi.

“Boschi ad Arte” si inserisce con coerenza nell’ambito della rete regionale di TRA ART attraverso un’operazione mirata di riqualificazione territoriale centrata sul tema dell’arte ambientale intesa come momento di dialogo fra paesaggio e ricerche artistiche contemporanee; come scambio di esperienze tra artisti e comunità locali, tra culture e identità.

Mariella Zoppi

Assessore alla Cultura della Regione Toscana

Conoscere, documentare e valorizzare la memoria storica del territorio anche attraverso nuove ipotesi interpretative proposte da artisti che entrano in contatto con i residenti.

Alla fine questo è il nocciolo dell’ambizioso – e complesso – progetto di qualificazione dei poli della rete ecomuseale: una nuova prospettiva che accosti l’arte contemporanea al patrimonio culturale locale attivando nuovi punti di vista e stimolando l’interazione diretta fra artisti e residenti.

La cultura materiale del bosco e della sua produzione, fatta di fatica, colori e sapori, di radicamento e di sogni di fuga, da scoprire e ri-scoprire, magari accanto ad un’opera contemporanea e allo straordinario vigore poetico-letterario di uno stornello, come quello che si cantava a Ortignano in tempo di mietitura

*O rondinella che lo passi il mare
Voltati indietro ascolta due parole:
Dammi una penna delle tue bell’ale
Voglio scrive’ ‘na lettera al mio amore.
E quando l’avrò scritta e fatta bianca
Ti renderò la penna che ti manca.
E quando l’avrò scritta e fatta d’oro
Ti renderò la penna al tuo bel volo.*

Emanuela Caroti

Assessore alla Cultura della Provincia di Arezzo

“Spaces for young creativity, “art workshops” for the common work of artists-masters and young artists, territorial “events” on a greater area, seminars and lectures, publications for learning about modern and contemporary art in Tuscany, a dedicated portal on contemporary art on the website www.cultura.toscana.it.

Since 2002, the Region, through the “TRAART, regional network for contemporary art” project, which was made possible by the Provinces, the Municipalities, the artists’ communities and the cultural associations, has been working at building a regional network to “make contemporary art” to enhance the artistic experience and spread the knowledge and experimentation of new languages.

“Boschi ad Arte” consistently fits in with the TRA ART regional network through a targeted process of territorial makeover, focussed on landscape art as an opportunity for communication between the landscape and research in contemporary art; as an exchange of experiences between artists and local communities, between cultures and identities.

Mariella Zoppi
Culture Councillor Region Tuscany

Knowing, documenting and enhancing the historical memory of the territory, also through new possible interpretations, as proposed by artists coming into contact with the locals.

In the end, this is the gist of the ambitious – and intricate – plan for the qualification of the nodes of the eco-museum network: a new perspective that combines contemporary art with the local cultural heritage by opening new points of view and stirring direct interaction between artists and locals.

The material culture of the wood and its production, made up of efforts, colours and flavours, or rootedness and dreams of escaping, of discovering and re-discovering, maybe along with some contemporary works and the extraordinary poetical and literary vibrancy of a *stornello*, like the one the locals used to sing in Ortignano at harvest time:

*O rondinella che lo passi il mare
Voltati indietro ascolta due parole:
Dammi una penna delle tue bell'ale
Voglio scrive' 'na lettera al mio amore.
E quando l'avrò scritta e fatta bianca
Ti renderò la penna che ti manca.
E quando l'avrò scritta e fatta d'oro
Ti renderò la penna al tuo bel volo.*

Emanuela Caroti
Culture Councillor Province of Arezzo





L'iniziativa rientra a pieno titolo, nel programma più ampio di gestione e valorizzazione del territorio che la Comunità Montana del Casentino porta avanti da anni dove il bosco, insieme *risorsa energetica, scrigno di cultura e serbatoio di biodiversità*, rappresenta un elemento fondante dell'identità della Valle.

Risultati importanti sono stati perseguiti nella tutela del territorio, dei corsi d'acqua, dei beni storico-architettonici ed archeologici diffusi, nella gestione della rete dei sentieri, nella documentazione e valorizzazione della memoria e della cultura locale e in modo particolare nella salvaguardia del patrimonio forestale.

Non a caso, infatti, le Foreste Casentinesi, tutelate dal Parco Nazionale, sono oggi oggetto di interesse per l'inserimento all'interno dei beni patrimonio dell'umanità tutelati dall'UNESCO.

Risulta doveroso quindi, e il progetto *Boschi ad Arte* va interpretato proprio in questa direzione, riuscire ad reinterpretare e valorizzare questa nostra preziosa eredità alla luce della modernità, riscoprendone i valori ed i messaggi profondi. L'arte contemporanea, come dimostra questa interessante iniziativa nata nell'ambito dell'Ecomuseo, può rappresentare uno strumento prezioso.

Un ringraziamento doveroso va a tutti coloro che hanno reso possibile questo "esperimento" ad iniziare dalle tre comunità ed al gruppo di artisti che hanno soggiornato e lavorato in Casentino.

Il Presidente della Comunità Montana del Casentino
Roberto Mariottini

L'assessore alla Cultura
Sandro Sassoli

Se, alcuni anni or sono, l'arte ambientale nasceva ricercando una più coerente e significativa relazione con il paesaggio entro cui veniva progettata, negli ultimi anni si guarda con attenzione anche al processo stesso di esecuzione, ovvero alla processualità del fare arte, al cantiere aperto, allo scambio di conoscenze, quindi ad una creazione collettiva di cui l'opera d'arte diviene testimonianza, non solo per i materiali e le tecniche attinte dal territorio ma soprattutto per la trasmissione di esperienze e identità, vissute come momenti di aggregazione e confronto tra artisti e comunità locali.

E' in questa ottica avanzata che acquista rilevante significato l'articolato percorso di *Boschi ad Arte*, primo cantiere e simposio internazionale di arte contemporanea del Pratomagno casentinese svoltosi la scorsa estate e che ha rappresentato per il territorio aretino un evento di fondamentale interesse, una concreta ipotesi di riscatto in relazione alla necessità dello stesso ambito provinciale di forme artistiche ambientali realizzate nella dimensione del cantiere d'arte, ovvero non sculture ornamentali o i classici monumenti, ma proponenti una più strutturata complessità operativa dialogante con il paesaggio e soprattutto con le più recenti ricerche artistiche contemporanee.

Questa urgente necessità di "aggiornamento" territoriale si è resa manifesta anche nella recente ricognizione del volume *Sentieri dell'Arte. Il contemporaneo nel paesaggio toscano*, edito nella collana Tra Art Strumenti della Regione Toscana, laddove, tra le province della Toscana, la sola Arezzo spicca per assenza, ovvero per la carenza di parchi organici e percorsi dedicati all'arte ambientale. Di contro bisogna però affermare che questo tema è in veloce trasformazione e che questa attitudine ambientale qualifica la Toscana da pochi anni.

La riqualificazione di un territorio passa necessariamente per l'esperienza dell'arte contemporanea e *Boschi ad Arte* si configura come uno dei primi passi essenziali per avviare un lavoro di 'svecchiamento' dell'arte nella provincia aretina, perché è appunto nell'ottica dell'ambiente, dell'incrociarsi di culture e identità, della riflessione sull'ecologia e sulle modificazioni del territorio che si gioca anche la partita dell'arte, connettendosi ai più incalzanti problemi e riflessioni del mondo contemporaneo.

Coordinatore Tra Art Provincia di Arezzo
Michele Loffredo

This initiative rightly fits in with the wider program for the management and promotion of the territory, that the Comunità Montana del Casentino has carried out for years, where the wood, which is at the same time an energy resource, a treasure-trove of culture and a breeding ground of biodiversity, is a basic factor of the identity of the Valley.

Results have been achieved in the protection of the territory, the water streams, the widespread historical-architectural and archaeological assets, in the management of the track network, the documentation and promotion of the local memory and culture, and particularly in the protection of the forest heritage.

It is not by chance that the forests of the Casentino region, protected by the National Park authority, have become an attraction for their inclusion in the list of UNESCO world heritage sites.

We are bound, therefore, and the *Boschi ad Arte* project should be regarded in this light, to be able to reinterpret and promote this precious legacy of ours with a modern twist, by rediscovering its deeply-rooted values and messages. Contemporary art, as is proven by this interesting initiative that has come into being as part of the Ecomuseo project, can play a valuable role.

We duly thank therefore all those people who have made this "experiment" possible, such as the three communities and the group of artist who stayed and worked in the Casentino region.

Comunità Montana del Casentino The President
Roberto Mariottini

Culture Councillor
Sandro Sassoli

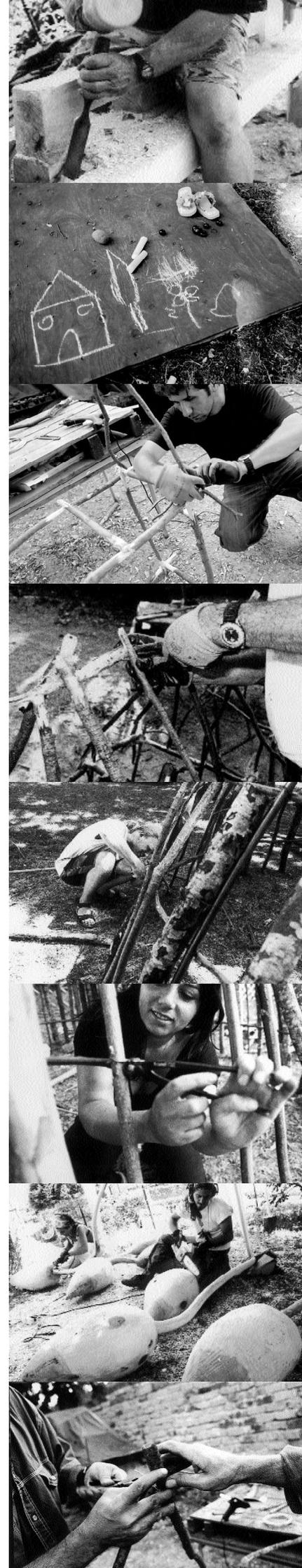
While a few years ago landscape art was coming into the world, in search of a more consistent and significant relationship with the landscape in which it was designed, over the last few years more attention has been paid to the execution itself, namely, the process of 'making art', the open workshop, the exchange of knowledge, and therefore a joint creation of which the work of art becomes the evidence, not just with the materials and techniques that are taken from the territory, but above all with the transfer of experience and identity, experienced as opportunities for socialisation and confrontation between artists and local communities.

It is from such an advanced standpoint that takes its meaning the far-ranging journey of *Boschi ad Arte*, the first international workshop and art meeting of the region of Pratomagno casentino which took place last summer and which was for the area of Arezzo an event of essential interest, an actual possibility of redemption in respect of the province's need of forms of landscape art executed within an artistic workshop, i.e. not as decorative sculptures or classical monuments, but forms that offer more organised operating complexity, interacting with the landscape and above all with the latest research in contemporary art.

This pressing need for a "makeover" of the territory come to the fore in the recent review of the book *Sentieri dell'Arte. Il contemporaneo nel paesaggio toscano*, included in the collection *Tra Art Strumenti della Regione Toscana*, where, amidst the provinces of Tuscany, that of Arezzo is the only one that stands out for its absence, i.e. for the lack of organic parks and tracks dedicated to landscape art. Conversely, though, we must say this issue is quickly changing and this environmental aptitude has only just recently come to qualify Tuscany.

The makeover of a territory cannot help going through the experience of contemporary art, and *Boschi ad Arte* looks like one of the first key steps to begin a 'facelift' of art in the province of Arezzo, because it is just from the perspective of the environment, the criss-crossing of cultures and identities, the reflection on ecology and changes in the territory that art comes into play, as it starts relating with more pressing problems and the reflections of today's world.

Coordinator Tra Art Provincia di Arezzo
Michele Loffredo





E' con intenso entusiasmo che la nostra Associazione ha concepito il progetto artistico "Boschi ad Arte".

Avevamo in una simile precedente manifestazione, auspicato che Amministrazioni pubbliche sensibili e lungimiranti potessero cogliere dai nostri interventi di Arte Contemporanea, svolti in varie province toscane, elementi utili per una equa crescita storico-culturale dei propri territori.

La Comunità Montana del Casentino ha subito colto i nostri buoni propositi, dandoci fiducia e disponibilità per la realizzazione di questo progetto.

E con vera passione abbiamo svolto l'iniziativa grazie anche alla disponibilità degli artisti invitati ai collaboratori, alle personalità e Associazioni del territorio che hanno creduto nell'operazione culturale e che da una verifica dei risultati ottenuti, che in questo catalogo da noi curato sono ben impressi e documentati, possiamo dire di esserci tutti meritati la fiducia accordataci.

Ci aspettiamo perciò che una prossima edizione possa creare quella continuità al progetto, indispensabile per affermare che l'Arte Contemporanea è frutto di realtà storico-artistiche, ma al tempo stesso degna erede di così tante memorie e capacissima di creatività più attuali e consone al vissuto odierno.

Centro d'Arte La Pesciola
Renato Baldasserini

It is with great enthusiasm that our Association developed the artistic project, "Boschi ad Arte". On a similar occasion, we had hoped that some sensitive and far-sighted public body would take inspiration from our contemporary art works, that we had held in many provinces of Tuscany, for a fair historical and cultural growth of their territories.

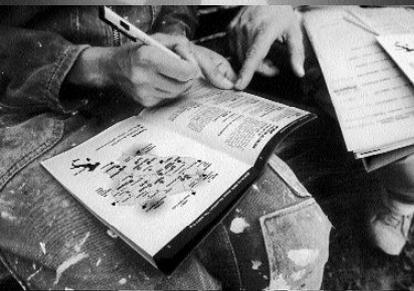
The Comunità Montana del Casentino has immediately guessed our good intentions, and trusted us and helped us develop this project.

And we carried out the initiative with real passion, with the help of the artists, the assistants, the personalities and the local associations which believed in this cultural operation, and, after seeing the results, which in this catalogue of ours are very clear and well substantiated, we can say we all deserved such trust.

Therefore, we expect the next edition to give that continuity to the project which is essential to state that contemporary art is the fruit of real historical-artistic facts but it is also the worthy heir of so many memories and so very capable of more topical creativities, which are more in keeping with daily experience.

Centro d'Arte La Pesciola
Renato Baldasserini



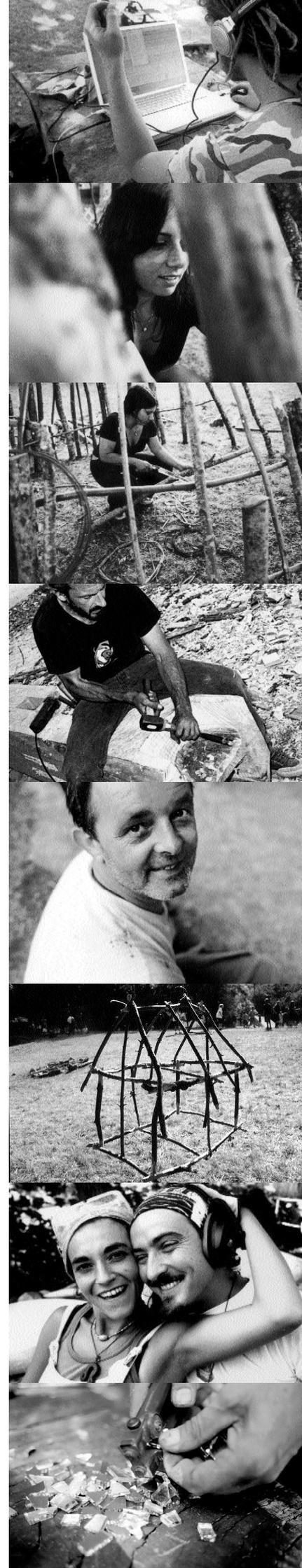


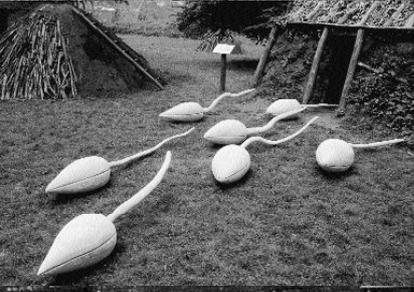
Impara l'arte

L'arte contemporanea è iniziata come un grande esperimento e tale rimane ancor oggi. Senza mai negare nella molteplicità delle narrazioni, finanche contraddittorie, il percorso tipico dell'arte, che è quello di evolversi e ripensarsi. Eppure non sempre è agevole far cogliere il fatto che l'arte del nostro tempo è vitale e importante quanto quella del passato. Da qui la difficoltà a destreggiarsi tra gli interessi dell'avanguardia che si intende sostenere e il grande pubblico che si vuole servire. L'esperienza di Boschi ad arte ha scontato gli stessi problemi, conosciuto le stesse gratificazioni: ha posto l'immaginario di varie comunità della montagna casertinese davanti a nuovi simboli, suscitato confronti con artisti venuti da lontano, dato corpo a nuove forme immaginative in contesti fortemente codificati, ne ha offerto, disvelata, la genesi artistica fino ad accoglierne le forme nel proprio territorio. Così Boschi ad arte ha espresso nuovi modi di leggere i segni del paesaggio e delle micro storie locali. In taluni casi è servita anche a lenirne le ferite. Valga l'esempio di Raggiolo, dove lo spazio che accoglie le installazioni artistiche era una discarica di materiali edili. E dove si è compreso che proprio l'arte contemporanea può essere la risposta attesa da decenni per dare finalmente coerenza ambientale ad una galleria in cemento armato che impedisce alla collina di franare sulla strada di accesso al paese. Elementi inerti come legno, stoffa, vetri, corde, frammenti di specchi, oggetti morti abbandonati nella spazzatura, oppure elementi primari come la terra, l'acqua e il fuoco o vivi come le piante sono diventati materia artistica per valorizzare le forze profonde dell'immaginazione. Scendendo talvolta fino alle origini della percezione. Infatti il valore primario dei materiali, vissuti nel rapporto diretto con la vita quotidiana e percepiti al di fuori dell'uso abitudinario o del significato conferitogli dalla società dei consumi, hanno assunto forme inedite di espressione che svelano e sottolineano rapporti e legami, nuove prospettive. Gli artisti hanno lavorato e vissuto nei vari paesi, suscitando loro stessi curiosità e attenzione, dando spazio e forma alla scoperta inesauribile della multiforme identità dell'ambiente sociale e naturale. Si sono così aperti varchi inediti. Coinvolti nel loro gioco, ci si è allontanati dalla percezione dell'oggetto artistico codificato secondo la tradizione per sottolineare gli aspetti manuali e artigianali - collegati a quelli della vita quotidiana del posto - del fare arte. Motoseghe e zappe, badili, accette, picconi e scalpelli, sono stati gli utensili dell'artista, come lo sono delle attività quotidiane delle popolazioni locali. Così il lavoro artistico è diventato un esercizio simultaneo alla vita, un'attività presente nel flusso dell'esistenza. La scelta di campo per opere precarie ha poi sottolineato l'aspetto dell'irrompere del sacro dell'arte, il quale spezza la ripetizione seriale del quotidiano ed offre catarsi al degrado. Col tempo non resteranno tracce utilizzabili: le installazioni si appellano agli spettatori sul piano dei sensi e dei sentimenti o forse solo dei dubbi. In ogni caso, anche in quello del dissenso, hanno coinvolto le popolazioni. Gli spazi che ospitano le opere sono diventati luoghi di relazioni o di reazioni collettive, di comportamenti legati al desiderio di celebrare la vita e le tradizioni locali. Non si è trattato di produrre oggetti, ma di coinvolgere e

Learning art

Contemporary art began as a great experiment and it still is today. Without ever denying, in the multiplicity of its narratives, sometimes even contradictory, the typical course of art, which lies in evolving and in reassessing itself. Yet, it is not always easy to make others understand that the art of our time is as viable and important as that of the past. Hence the difficulty in navigating between the interests of the avant-garde that one wishes to support and the public that one wishes to serve. The experience of Boschi ad arte has encountered the same problems, experienced the same rewards; it has placed the imagination of a number of communities of the Casentino mountains in front of new symbols, it has provoked encounters with artists who have come from afar, aroused confrontations, shaped new forms of imagination within powerfully-encoded domestic settings, offered the artistic genesis unveiled up to the point of accommodating its forms within the territory. So Boschi ad arte has expressed new ways of reading the signs of the landscape and the local micro-stories. Sometimes, it has also soothed its wounds. Let's mention Raggiolo, where the space that accommodates the artistic installations used to be a dumping ground for building materials. And where it has been understood that contemporary art can just be the long-awaited answer to give, at last, consistency to a reinforced-concrete tunnel that prevents the hill sliding down onto the road to the village. Such inert elements as wood, textiles, glass, ropes, splinters of mirrors, dead objects left in the garbage, or such primary elements as earth, water and fire, or such lively ones as plants, have turned into artistic matter, to enhance the deep forces of imagination. Sometimes, going deep down to the origins of perception. The primary values of the materials, experienced in their direct relationships with daily life and perceived outside their customary usage or the meaning given them by the consumer society, have taken on some unusual forms of expression that reveal and highlight relations and bonds, new perspectives. The artists worked and lived in the villages, arousing curiosity themselves, giving space and shape to the inexhaustible discovery of the multi-faceted identity of the social and natural environment. So unusual openings have come up. As people let themselves get caught in their game, they moved away from the perception of the traditionally-encoded art object and highlighted its manual and handcrafted aspects – related to those of local daily life – of making art. Chain saws and hoes, shovels, hatchets, picks and chisels were the artist's tools, just like they are the tools of the daily jobs of the local people. So the artistic work became a simultaneous practice of life, a job which has a place in the flow of life. In addition, the choice of these fleeting works stressed the aspect of the irruption of the sacred of art, which breaks the serial repetition of the daily and offers catharses to decay. No usable traces will remain with the passing of time: the installations appeal to the senses and feelings of the onlookers or perhaps just to their doubts. In any case, even in case of disagreement, they did rivet the locals. The areas that accommodate the works have become places of socialisation or collective reactions, of behaviours





sensibilizzare le comunità, offrire loro l'emozione e l'opportunità di un'esperienza che rinnovi le cose e gli ambienti, le stesse convivenze. Il concetto di opera si è così definito in uno spazio di rapporti e di legami dove domina la sorpresa rispetto al convenzionale ordine della comunicazione artistica. Col progredire dei cantieri l'esperienza ha finito per diventare patrimonio condiviso dei paesi coinvolti e l'Ecomuseo del Casentino ha colto un altro frutto significativo del suo percorso di valorizzazione delle specificità locali.

Paolo Schiatti
La Brigata di Raggiolo

Mauro Mugnai
Pro Loco "I Tre Confini" - Cetica

Andrea Rossi
Coordinatore Ecomuseo del Casentino

that are related to the wish to celebrate the life and the local traditions. It was not about manufacturing objects but about involving and raising the awareness of the community, offering them the emotion and the opportunity of an experience, which may make things and places, even cohabitation, new. The concept of work has thus taken shape in a space of relations and ties, where surprise rules, as opposed to the traditional order of artistic communication. As the workshops went on, the experience eventually became the shared heritage of the villages concerned, and the Ecomuseo del Casentino picked one more important fruit along its journey to the promotion of its local specificities.

La Brigata di Raggiolo
Paolo Schiatti

Pro Loco "I Tre Confini" - Cetica
Mauro Mugnai

Coordinatore Ecomuseo del Casentino
Andrea Rossi



MICHELA PELUSIO (ITALIA)

Magia Naturalis

L'idea nasce dalla scoperta dell'antica tradizione legata al mestiere del carbonaio, dalla profonda sapienza della terra legata ai gesti dell'uomo nel suo rapporto con il fuoco, fonte di vita e civiltà. Ortensio disse *Se non ci credi posa l'orecchio sulla terra. Aspetta e ascolta. Poi corri a sentire cosa esce dal buco del fumajol e allora t'al capès. La stessa vibrazione. Sì, tutta la terra è un'immensa carbonaia.*

La forma conica della carbonaia fatta di terra e legna, impenetrabile durante il processo di trasformazione in carbone, alimentata da un piccolo fuoco attraverso un foro sulla sommità, mi ha suscitato immagini di un bosco in continuo cambiamento.

Cosa succede dentro la carbonaia? E se questa non venisse distrutta ma rimanesse a testimoniare la relazione tra l'uomo e il bosco?

Ed ecco che la carbonaia diventa una camera oscura del bosco, dove il buco in cima è la lente che proietta l'immagine per terra. Il macrocosmo diventa microcosmo e quello che è fuori adesso è anche dentro, un *oculus artificialis*.



The idea takes inspiration from the discovery of the ancient tradition of the charcoal burner's trade, the deeply-rooted knowledge of the earth related to the action of man in his relationship with fire, the source of life and civilisation.

Hortensius said. *If you don't believe it, lay your ear onto the ground. Wait and listen. Then, run and hear what comes from the funnel and then you'll understand. The same vibration. Yes, the whole earth is a huge charcoal pile.*

The conical shape of the charcoal pile made of earth and wood, impassable while converted into coal, fed by a small fire through a hole on top, made me think of an ever-changing wood.

What happens in the charcoal pile? What if it were not destroyed but stayed on, to bear evidence of the relation between man and fire?

That's how the charcoal pile becomes a dark room of the wood, where the hole on top is the lens that casts the image onto the ground. The macrocosm becomes a microcosm and what is outside now is also inside, in an *oculus artificialis*.









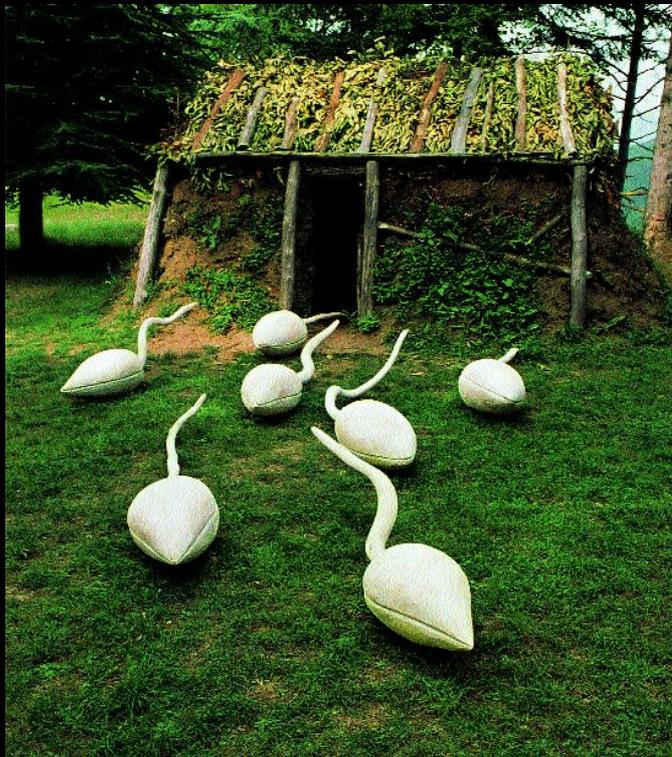
Germinazioni

“Germinazioni” è un’installazione composta da 6 sculture in legno, ogni elemento è costituito da una “testa” ovoidale ottenuta da un tronco e da una coda ricavata da un ramo naturale decorticato.

“Germinazioni” rappresenta simbolicamente una forma embrionale “archetipo” della vita che sta per nascere.

Le strutture sono state installate sul terreno, vicino al bosco, in modo naturale e casuale, creando un-flusso-energetico che ha amplificato il senso di fertilità della natura e del bosco stesso.

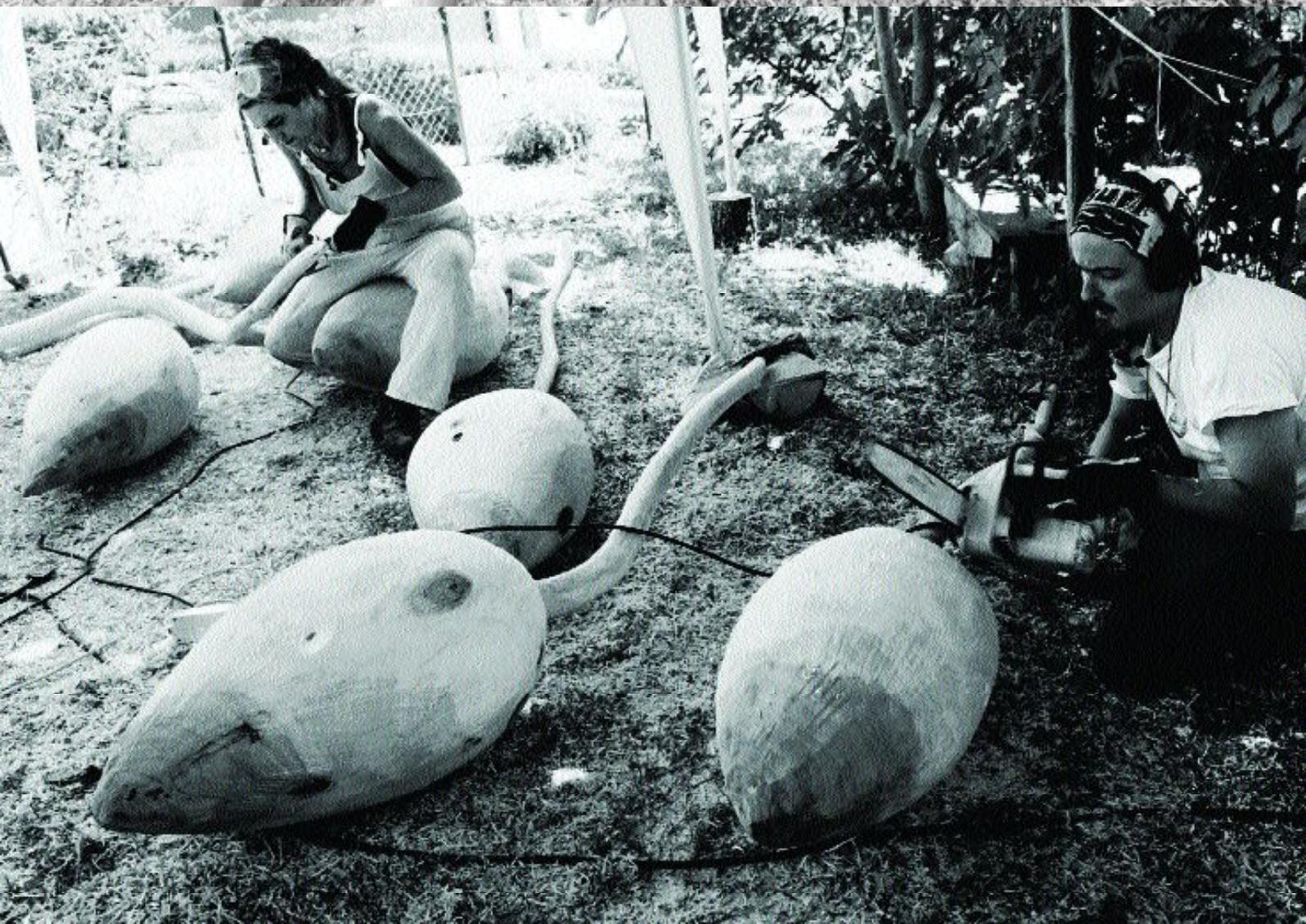
L’installazione vuole essere una riflessione sulla forza rigeneratrice della terra, attraverso la manipolazione creativa e materiale dell’uomo-artista.

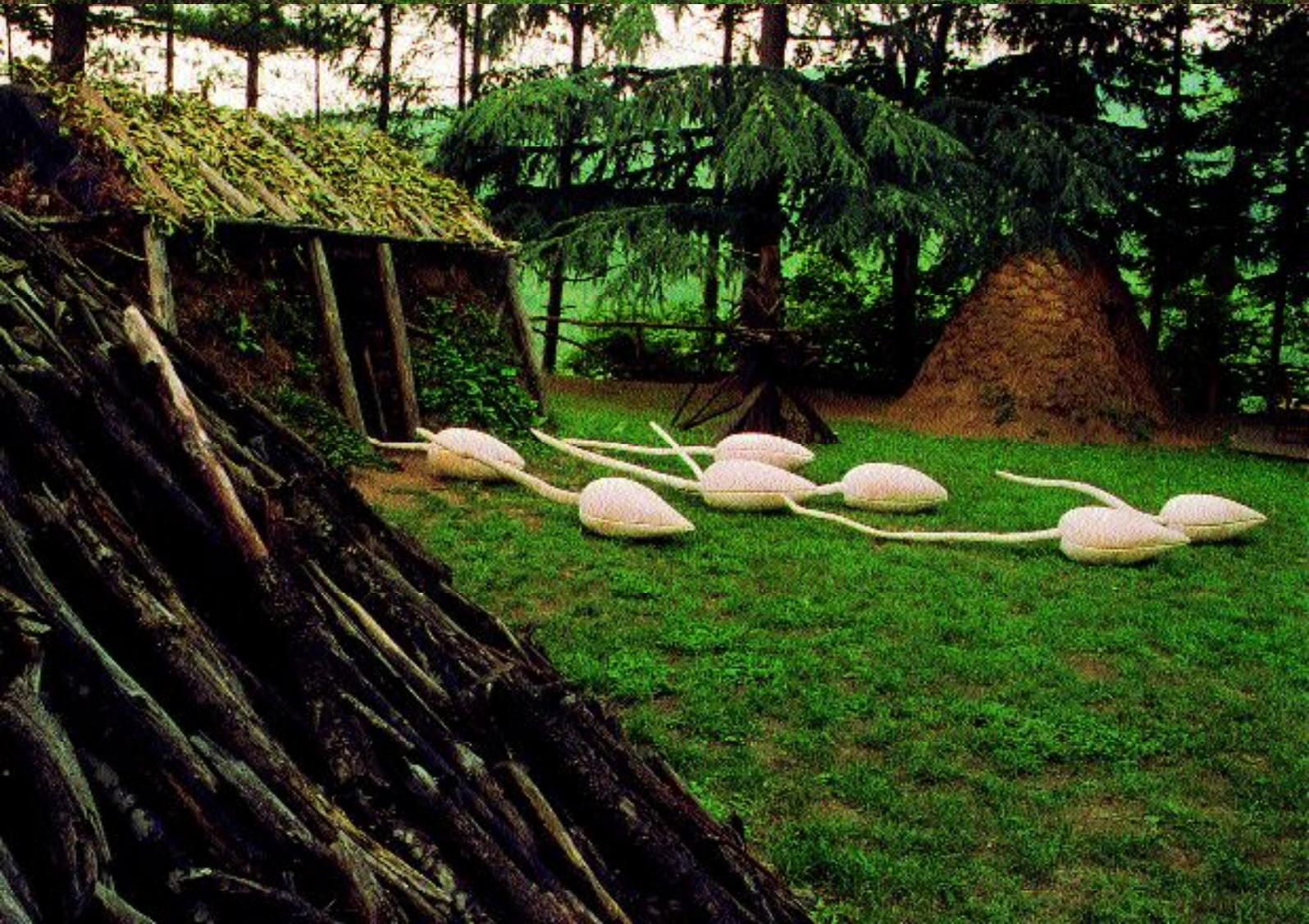
***Germinations***

“Germinazioni”, *Germinations*, is an installation composed of 6 wooden sculptures, each part consisting of an ovoid “head” made from a trunk and a tail made from a natural stripped branch.

“Germinazioni” symbolises an “archetypal” embryonic form of life as it is about to be borne. The structures were installed on the ground, near the wood, naturally and at random, to create an energy flow which amplified the sense of fertility of nature and of the wood itself.

The purpose of the installation is to reflect on the regenerative force of the earth through the creative and material manipulation of the artist-man.







MICHEL RÉMY BEZ (FRANCIA)

La quadratura del cerchio

La **foresta**, spazio vivo, presente fin dall'origine dei tempi, ha preceduto l'Uomo, accogliendolo e fornendogli riparo e parte del proprio nutrimento. Poi l'uomo ha imparato ad addomesticare il legno, poi l'uso più primitivo del **bastone**, poi del tizzone acceso, fino al suo uso più evoluto, quello dell'arredamento, della costruzione...

Tutto sembra possibile con il legno...

Col suo ciclo vitale, spesso assai più lungo di quello dell'uomo, esso lo accompagna dalla nascita alla morte. Maglia essenziale della **catena** dell'equilibrio ecologico planetario.

La scultura è l'abbozzo di una **catena** dalle maglie quadrate, che nascono dal cilindro dell'albero. Essa simboleggia la difficoltà del mantenimento di un equilibrio vitale tra i bisogni e le pretese della società umana e la conservazione del patrimonio naturale.



The squaring of the circle

The **forest**, a lively space, which has existed from time immemorial, has preceded Man, taking it in its bosom and giving him part of its nourishment.

Then, man has learnt how to domesticate wood, then the more primitive use of the **stick**, then the ember, through to its most sophisticated use, furniture, construction ...

Everything seems possible with wood....

With its life cycle, often much longer than that of man, it escorts it from the cradle to the grave. The essential link of the **chain** of the earth's ecological balance.

The sculpture sketches a **chain** with square links coming out of the cylinder of the tree. It symbolises the difficulty in preserving a vital balance between the needs and the demands of human society and the conservation of the natural heritage







DANIEL NICOD (FRANCIA)***Come ali***

Progetto in cui si utilizzano bastoncini di legno naturale tagliati a **saette**, disposti in **modo** simmetrico in un luogo aperto o integrati in uno spazio boscoso, disposizione più aleatoria in uno spazio abitato.

Ho bisogno di visualizzare il sito di installazione, di sentirlo.

Progetto in cui si utilizzano bastoncini di 2,5x2,5, di altezza variabile, che taglio a seconda delle esigenze progettuali, il legno può **essere** colorato come nello schizzo. Ritmi di curve, spazio che si può penetrare, installazione che può sottolineare un'architettura **costruita** o vegetale.

***Like wings***

A work making use of natural wood sticks cut into **darts**, symmetrically **arranged** in an open space or integrated in a woody area, more at random in a lived-in area.

I need to visualise the installation site, to feel it. Work making use of 2.5x2.5 sticks, of different heights, that I cut to suit the work, the wood can **be** coloured as in the sketch. Rhythms of curves, penetrable space, installation that can highlight a **built** or a vegetal architecture.









ANDREA GASPARI (ITALIA)

L'albero del pane

Curiosando nella storia dei boschi del Casentino, salta subito all'occhio l'importanza che ha avuto e che ha il CASTAGNO tanto che è stato chiamato "l'albero del pane". Chissà quanta gente ha nutrito, fatto crescere, insomma è una di quelle risorse mute che però non può mancare. Da qui la mia idea di un ringraziamento, in forma di installazione a questo albero, qualcosa che simboleggi questo dare dell'albero all'uomo qualcosa di prezioso, raccolto in un vaso recipiente finale. Tecnicamente questo si risolve in una fascia scavata nella corteccia dell'albero che scende a spirale dai rami e dal tronco fino alla base dove questa fascia va a finire in un vasone. La fascia viene riempita di materiale inerte (sabbia colorata, sassi, specchi, ecc...) attaccata con colla naturale all'acqua. La domanda viene spontanea: incidere la corteccia non danneggia l'albero? Penso di essere l'unico scultore laureato in scienze forestali e questo mi permette di spiegare che se non si arriva al CAMBIO, cioè sotto la corteccia dove la linfa scorre, non vi è alcuna controindicazione. Anzi, questa installazione può fungere da apripista per interventi nel bosco di tipo turistico, paesaggistico, pensando in futuro ad un percorso magico nel bosco...



The breadfruit tree

Browsing into the history of the woods of the Casentino region, what strikes you is the importance that the CHESTNUT TREE did and does have, so much that it has been called the "breadfruit tree". Who knows how many people it has fed, raised, it's one of those silent resources that one cannot do without. Hence my idea of a tribute in the form of an installation devoted to this tree, something to symbolise the tree giving man something precious, contained in a vase as a final container. Technically, this consists of a band made into the bark of the tree, spiralling down the branches and the trunk to the base, where this band ends into a big vase. The band is filled with aggregates (coloured sand, pebbles, mirrors, etc...) stuck with natural water-based glue. One would naturally wonder: will cutting the bark damage the tree? I think I am the only sculptor with a degree in forestry science, so I am in a position to say that, if you do not cut into the CAMBIUM, i.e. underneath the bark where the sap flows, there is no contraindication. Actually, this installation can act as a trailblazer for setting up some tourist attractions, with a view to a magical tour of the wood ...









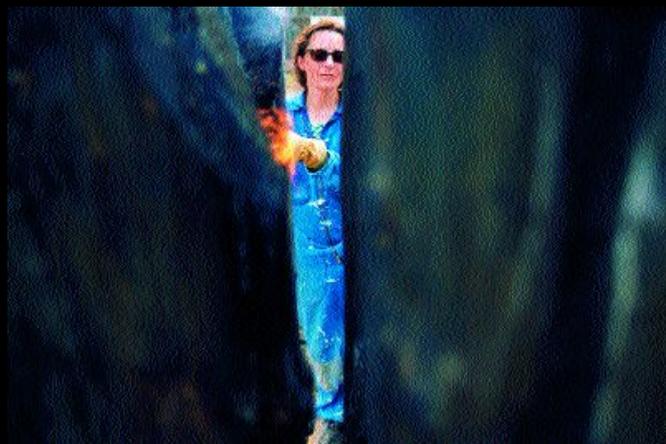
PASCALE PLANCHE (FRANCIA)

Il soffio di Vulcano

Questa scultura-installazione si presenta sotto forma di doppia spirale. Da una parte, quindici **tronconi** di alberi bruciati, di essenze locali, piantati verticalmente nel suolo, che disegnano una spirale che si ispessisce e si eleva man mano che si procede verso il centro. Dall'altra parte, giovani alberi di varie essenze locali sembrano **rinascere** dalle ceneri dei loro predecessori e dalla terra, senza radicarsi.

L'immagine di Vulcano, divinità del fuoco, della fucina e dei metalli: ambivalenza della distruzione e della genesi, della fusione e della fabbricazione. Divinità del fuoco ma anche dell'acqua, col richiamo alla grotta marina nella quale lo hanno portato le ninfe. Dio del fuoco ma anche della fertilità per l'unione con Maia, divinità latina, incarnazione della madre terra.

Il fuoco rappresenta un grande pericolo e una forte paura per le popolazioni delle zone boschive del Mediterraneo. Tuttavia, dopo il fuoco distruttore e purificatore, la vita si riappropria dei propri diritti: i tronchi bruciati, così fossilizzati, testimoniano del pericolo e rimangono per sempre testimoni della rinascita dei propri fratelli, che essi proteggono e nutrono. La spirale, come il moto primordiale dell'universo, **attira** lo sguardo e il cammino dei passanti verso l'albero centrale, quello più grande, e verso il cielo, spazio infinito di libertà.



The blow of Volcano

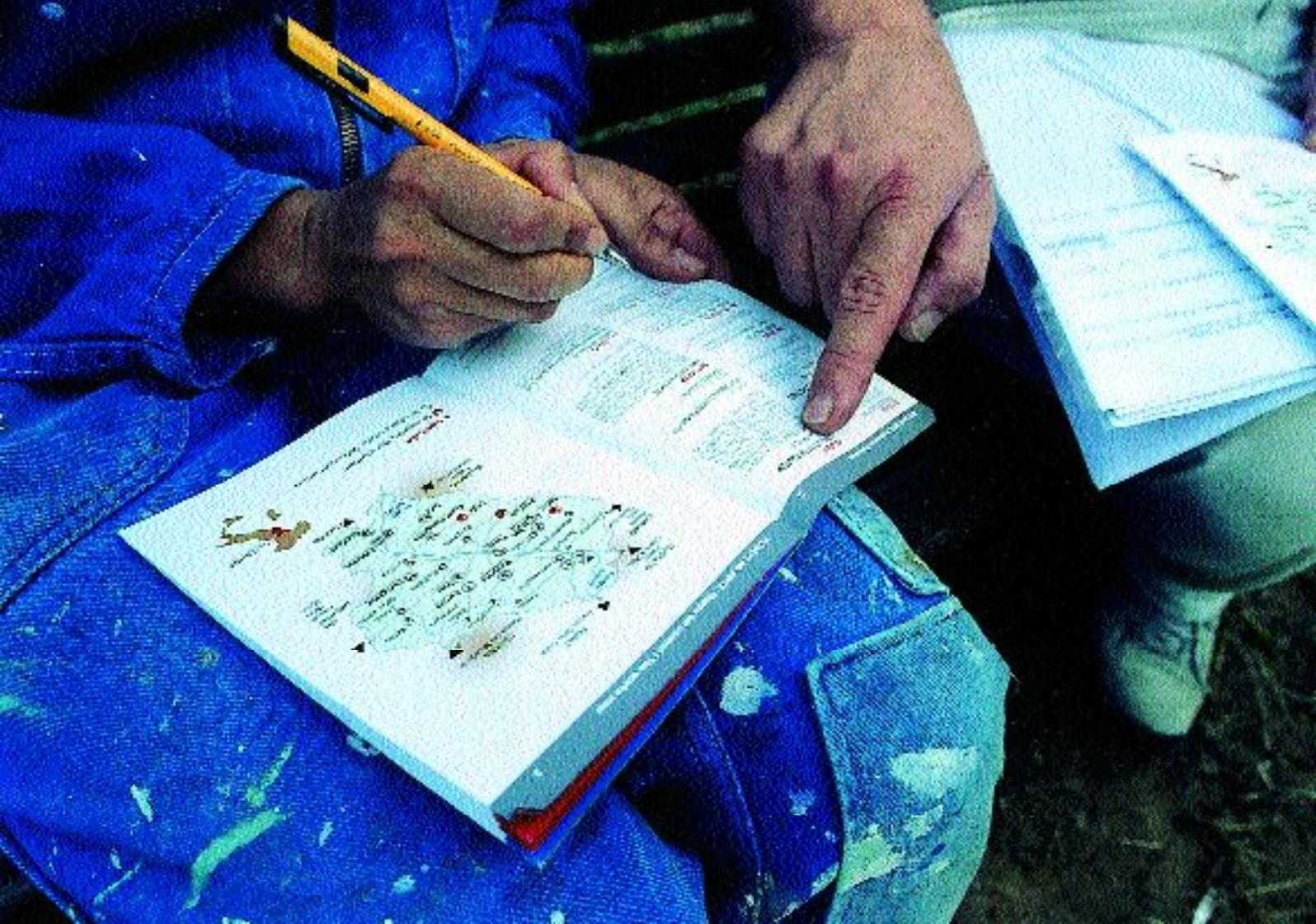
This sculpture-installation looks like a double spiral. On one side, fifteen burnt tree **stumps** of local species, vertically planted on the ground, drawing a spiral that grows thicker and higher in the centre. On the other side, young trees of different local species seem to **be reborn** of their predecessors and of the earth, without taking root.

The image of Volcano, the god of fire, of the forge and metals: the ambivalence of destruction and genesis, of smelting and fabrication. The god of fire, but also the god of water, with the reference to the sea cave, where the nymphs took it. The god of fire, but also of fertility by marrying Maya, a Latin goddess, the incarnation of the Mother Earth.

The fire is a great danger and a great fear for the people living in the Mediterranean woods. However, after a destroying and purifying fire, life reclaims its own rights: the burnt trunks, thus fossilised, bear witness to the danger and remain as the eternal witnesses of the rebirth of their brothers, that they protect and feed. The spiral as the primordial motion of the universe **attracts** the glance and the walk of the passers-by to the tree in the middle, the biggest one, and to the sky, the boundless space of freedom.







SALAH SOULI (LIBANO)

Le case del vento

Quest'opera d'arte è composta da 11 case, appese ai rami di un grosso albero (una quercia, un faggio o un carpino). Ogni casa è fatta di rami e di ramoscelli uniti insieme con colla a caldo e funi/corde.

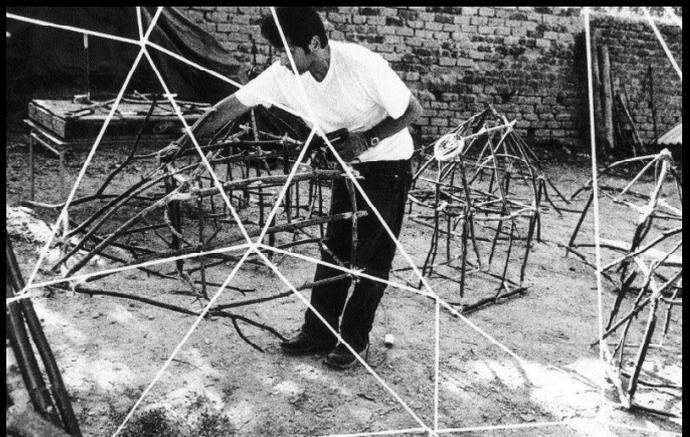
Le case sono appese con funi di plastica trasparente cosicchè esse sembrano volare o librarsi nello spazio a metà strada tra il suolo e l'albero. Se soffia il vento (anche una leggera brezza) le case si muovono su e giù in modo irregolare. Questo movimento dà alle case un forma ritmica che sembra una "danza della natura".



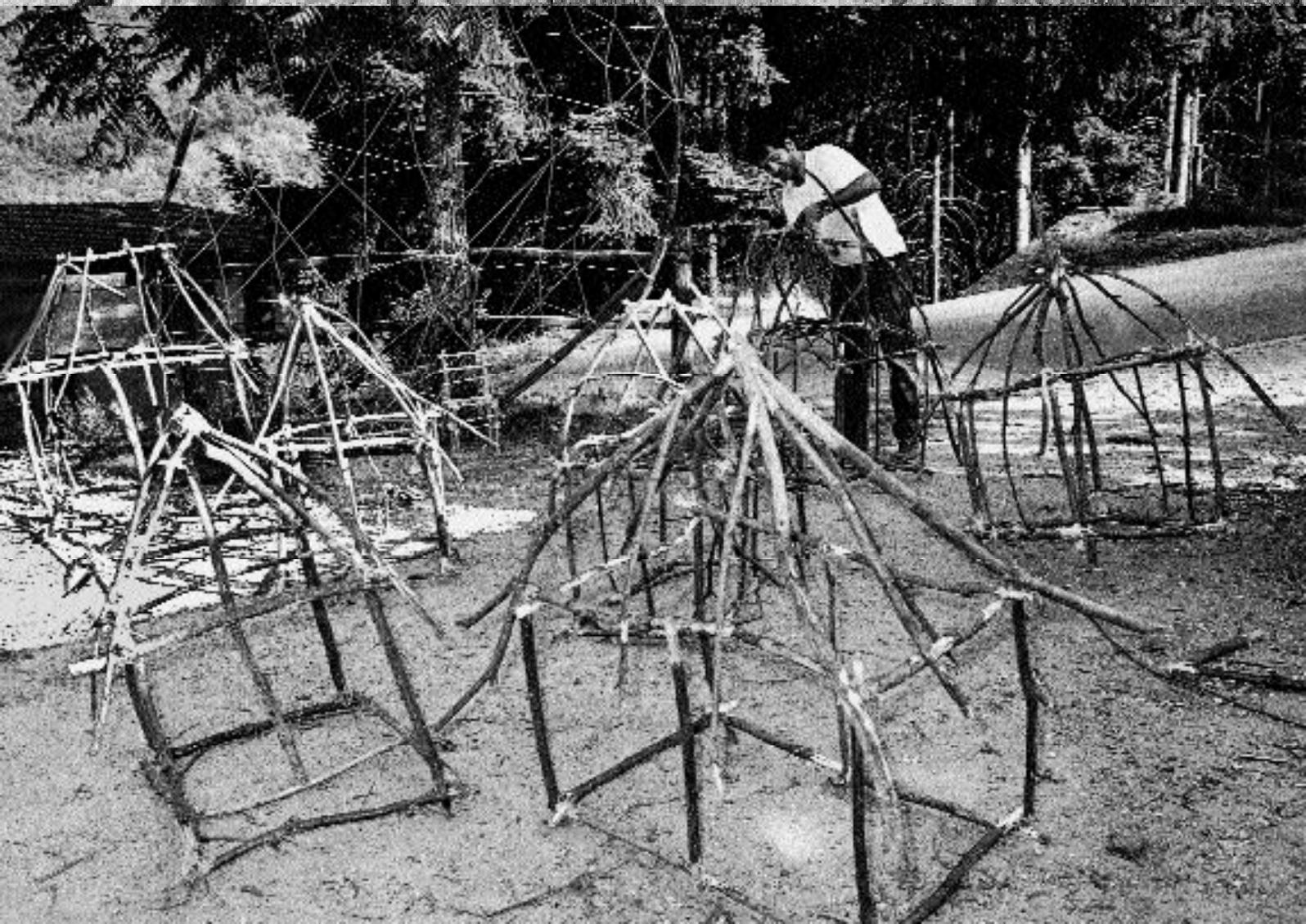
Houses for the wind

This art work is made of 11 houses, which are hang on the branches of a big tree (aok, beech or hornbeam tree). Each house is a made of branches and twigs which are fixed together with the help of hot glue and cord/strings.

The houses are hanging with transparent plastic cords, so that they seem to be flying or hovering in the space between the ground and thr tree. If the wind blows (even with very weak wind) the houses move in an irregular mouvement upwards and downwards. This mouvement gives the houses a rythmical form, and turns them out to be a kind of a "dance of the nature".









FABRIZIO LORENZANI (ITALIA)

La scultura Torre

La scultura TORRE è un richiamo preciso al paesaggio toscano, questa distesa di campi e boschi puntellato da una moltitudine di torri sparse di qua e di là.

La torre, storicamente un posto di osservazione. La scultura TORRE è un invito metaforico a fermarsi, arrampicarsi, sedersi e staccarsi dalle cose quotidiane: per un momento seduto tra gli alberi, osservando ed assorbendo quel che ci circonda. Cambiare il punto di vista per cambiare la visione delle cose, interne ed esterne.



The Tower sculpture

The TOWER sculpture is a specific reference to the Tuscan landscape, this spread of fields and woods dotted with a multitude of towers scattered about the landscape.

The tower, historically an observation post.

The TOWER sculpture is a metaphorical invitation to stop, climb up, sit down and detach oneself from day-to-day life: sitting one moment amidst the trees, looking around and taking up what surrounds us. Changing one's viewpoint to change the view of things, inside and outside.







DO DELAUNAY (FRANCIA)

La sedia dei sogni

Una sedia attorno a un albero.

La sedia è fatta di legno. Non sappiamo se la sedia stia sognando un albero o se l'albero stia sognando una sedia.

Entrambe sognano il legno. Nella sua forma naturale, l'albero. E in forma costruita, la sedia. Sono entrambe due facce del legno. L'albero cresce verso il cielo, la sedia permette di sedersi sulla Terra. Il loro incontro è anche un incontro tra una linea verticale e una linea orizzontale.

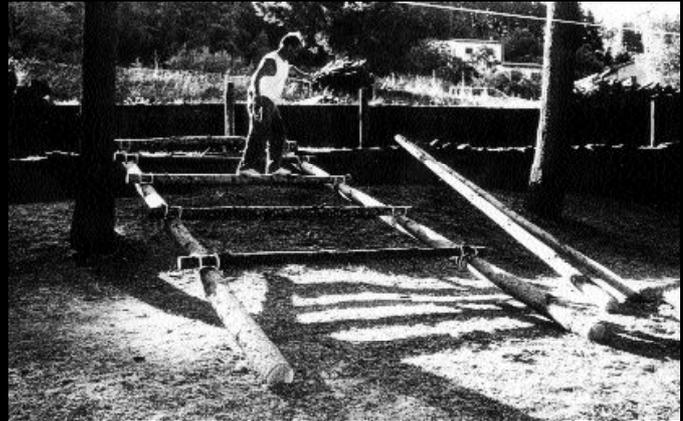
Seduti su una sedia, possiamo pensare ai ricordi degli alberi.

In piedi sulla Terra come un albero, possiamo ringraziarli per la sedia, simbolo universale del loro retaggio.

Sedia e albero ci raccontano la storia del bosco, la storia degli uomini che vogliono addomesticare la Natura.

Vicino al primo albero, su un altro albero, è appeso un acchiappasogni con una piccola sedia.

Come un'eco tra i due alberi. Come una traccia misteriosa e poetica del sogno del bosco.



The dreaming chair

A chair around a tree.

The chair is made of wood. We don't know if the chair is dreaming about a tree or if the tree is dreaming of a chair.

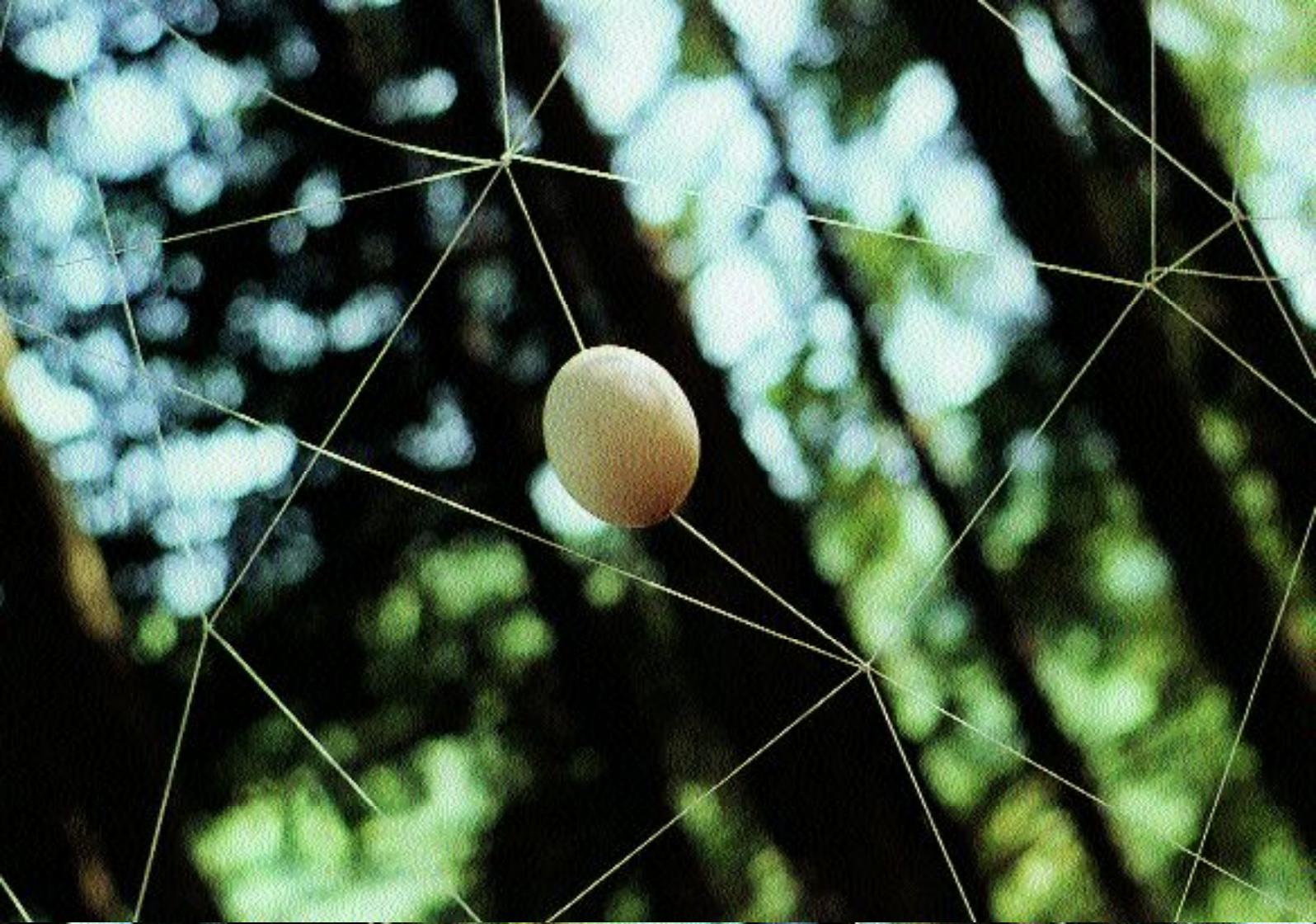
They are both the dream of wood. In a natural form, the tree. And in a manufactured form, the chair.

They are both faces of the wood. The tree grows in the sky, the chair allows us to sit on Earth. Their meeting is also the one between vertical line and horizontal.

Sitting on the chair, we can think about the memory of trees.

Standing on Earth like a tree, we can thank them for a chair, like a universal symbol of their heritage. Chair and tree tell us the story of the wood, the story of the men who want to tame Nature.

Near the first tree, in another tree, is hung a dream catcher with a little chair.







MICHELA PELUSIO (ITALIA)

Magia Naturalis

Performance

Ho ideato una performance che ho realizzato durante il simposio, che si è strutturato intorno alle peculiarità storiche e linguistiche del luogo. Durante la preparazione è stata coinvolta la comunità locale per tessere gli elementi culturali e naturali con la performance.

La performance ha guidato lo spettatore alla scoperta dei suoni del bosco, i canti popolari del luogo e dei carbonai. Un elemento fondamentale di essa è la ricerca della memoria del luogo attraverso la voce, i movimenti e i suoni; amplificati, registrati e ricomposti. Inoltre la performance ha dipinto l'immaginario locale e il rito della carbonizzazione del legno.

Magia Naturalis

Performance

I planned a performance carried out during the symposium strumental on the historical and linguistic characteristics of the place.

During the making the local cmmunity was involved in order to weave the cultural and natural elements to the performance.

The performance guided the audience towards the discovery of the sounds of the woods, the popular songs of the place as well as of the coalmen. The search of "the places memory" throught the voice, the movements and sounds which were amplified, recorder and re-arranged. Besides the performance painted the local imaginary and the ritual of wooden





CETICA

...Sul fianco della montagna, al di là della gola del Solano, si trova *Cetica*, che si può raggiungere salendo dal caratteristico villaggio di Pagliericcio, traversando il pittoresco ed ancora più primitivo Pratuluttoli, con le sue stradine storte fra le case annerite e, procedendo per miglia fra stupendi castagneti. *Cetica*, che fu un tempo dominio dei Guidi, è formata da tre chiese e tre villaggi distinti: San Pancrazio, Santa Maria e San Michele Arcangelo...

Molto più in alto, sui fianchi del Pratomagno, subito dopo che i boschi di castagni, sempre più radi, finiscono ed i pendii diventano sterili e sassosi, si trova Bagni di *Cetica*, dove d'estate si recano i contadini da vicino e da lontano, per le virtù medicamentose delle sue acque. Le proprietà di queste sorgenti erano note da tempi remotissimi, ma il popolo le attribuisce a San Romolo...

...Upon the mountain side, further up the gorge of the Solano, lies Cetica, to be reached by climbing up from the picturesque village of Pagliericcio, past the quaint and still more primitive Pratuluttoli, with its narrow street of irregular blackened dwellings, and proceeding onwards for miles through enchanting chestnut woods. Cetica, which was once a possession of the Guidi, has three churches and separate villages: San Pancrazio, Santa Maria and San Michele Arcangelo...

Far above, upon the lofty side of the Pratomagno, just beyond the point where the chestnut trees, growing fewer and scantier cease, and the slopes become rocky and sterile, is Bagni di Cetica whither the peasant come in the summer season from far and near for the sake of the healing virtue of its water. The properties of these springs were known in very remote times, but the simple folk attribute them to San Romolo...



...Gli alti monti impediscono alla luce del sole di penetrare nel fondo della Valle, man mano che si sale, calano ripidi, ammantati di fitti boschi, fino al letto sassoso del torrente, nel profondo burrone. Ad un tratto la valletta si allarga e Raggiolo vi sta davanti: un mucchietto di case ai piedi del possente Pratomagno. La strada scende fino al livello del torrente, si scopre così che il villaggio sorge su di una piccola altura, che sporge dal fianco della montagna. Dal ponte la vista del paesino è veramente pittoresca: proporzionato e dignitoso sul suo cucuzzolo, le casette allineate tra i boschi scoscesi, bagnato ai suoi piedi da due argentei torrenti, che vengono giù, ai suoi lati, dai recessi caliginosi del Pratomagno, per confluire ai piedi della piccola altura...

... Il villaggio è di grandezza considerevole ed i resti delle spesse mura del castello si possono scorgere dalla strada...

...The lofty heights, shutting out the sunlight more and more as one proceeds, sweep downwards, thickly wooded, to the bed of the rocky torrent far beneath. Presently the glen opens, and Raggiolo lies before you, a huddle of houses at the foot of the mighty Pratomagno. The road descends to the level of the stream, and now one sees that the village is really built upon a little height jutting out from the hillside. From the bridge the view of it is exceedingly picturesque, standing up shapely and dignified upon the summit above, arrayed in heavy falling woods, and watered at its foot by two shining streams which come down on either side from the misty recesses of the Pratomagno and join at the foot of the little hill..

The village is of considerable size, and remains of the massive masonry of the old castle are to be seen in the narrow squalid street..



CARDA

...E in questa selvaggia solitudine, in cui si pensa che si aggiri soltanto qualche cacciatore o viandante, ecco che appare Carda, piccola regina bianca, in trono, a dominare la triste solitudine dei monti; lontana, al limitare della valle, ai piedi di una parete torreggiante. Si sente d'un tratto di essere giunti, dopo tanto faticare, al luogo ed al tempo che si usa descrivere con: "C'era una volta..." .Se in Arcadia esisteva qualche città, doveva apparire come Carda vista da lontano...circondata alla base da alcuni torrenti e da pascoli verdi, riparata tutt'intorno da alte montagne: è una piccola oasi in una landa sassosa e anche in inverno gode di un clima dolce e mite. La valletta è fittamente coperta di alberi di melo, che in primavera, formano come un grande pergolato sul villaggio, con i loro rami tutti fioriti, così che il tutto sembra far parte del Giardino dell'Eden...

...And in this wilderness, into which one would suppose that only hunters or lost travellers would stray, there appears far off, at the upper end of the valley, a gracious little city, seated at the foot of a towering mountain wall, like a with queen upon a throne reigning in the solitude of the gloomy hills; One feels that one has wandered all of a sudden into the enchanted period of "once upon a time". If there were cities in Arcady, they must have looked as Carda looks from the distance...encircled at its foot by streams and green pastures, and is sheltered on all sides by the high mountains: it is a little oasis in the rocky wilderness and enjoys a soft mild climate even in winter. The valley is thick with apple trees which in spring embower it in blossom and make it a veritable Garden of Eden...

I brani descrittivi sui tre paesi sono tratti da:

Ella Noyes, *The Casentino and its Story*, London 1905

The described passages about the three villages are taken by:

Ella Noyes, *The Casentino and its Story*, London 1905



